Anno VII — N. 164 | Udine, Martedì-Mercordì 22-23 Luglio 1884 | Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

ACCORDO IMPOSSIBILE

Il *Diritto* è nella massima gioia perchè venne ingiunto ai RR. PP. Domenicani di S. Maria della Minerva ed ai RR. PP. Minori Riformati d'Ara Coeli in Roma di sgomberare dai relativi conventi per lasciarli a disposizione del governo.

Più volte abbiamo avvertito che il *Diritto, giornale della democrazia*, non solo è organo ufficioso di tutto il Ministero, ma è specialmente ufficiale per tutte le notizie del Ministero degli esteri. — Il detto giornale però, o non serve bene i suoi padroni o i suoi padroni mancano della più elementare prudenza diplomatica. E valga il vero: è lecito ad un giornale ufficiale d'un governo gettare il disprezzo ed il ridicolo su persone per le quali una legge dello Stato promette il rispetto e la conservazione? E' lecito ad un giornale ufficiale scagliare le più grossolane ingiurie contro preti, frati, monache e su quanto si riferisce alla Chiesa cattolica? Nè basta. — Mentre i frati Domenicani e Riformati si rassegnano ad escire da quei conventi, tanto cari ad essi per le molte e sante memorie che racchiudono, il *giornale della democrazia* consiglia al governo di sollecitare i poveri religiosi allo sgombro e sorvegliar bene che fra i mobili che si portano fuori, non vi siano oggetti preziosi, d'arte, di rarità ecc. perchè questi devono restar proprietà dello Stato.

Non solo quindi i religiosi sono cacciati fuori dalle loro case, non solo vengono cacciati cattivamente come fossero altrettanti farabutti; non solo non si usano loro quelle elementari convenienze che l'usciere più villano ed il proprietario più esoso accorderebbero ad un disgraziato inquilino; ma eziandio si impedisce ai religiosi di asportare liberamente la loro mobiglia e dovranno sottoporsi, per far piacere alla *democrazia*, alla visita degli agenti governativi, come fanno i gabellieri coi contrabbandieri.

Sorpassiamo però al linguaggio indegno, quantunque risoluto e minaccioso del *Diritto*, ed attenianoci soltanto a brevi considerazioni, molto opportune per gli ultimi avvenimenti diplomatici.

Si scherza dai fogli liberali sulla prigionia del Pontefice, e il governo alla sua volta continua protestare alle potenze che il S. Padre è libero e che è circondato da tutte le cure, da tutti i rispetti per parte del governo di re Umberto. — Possono credere le potenze a queste menzognere dichiarazioni? Giammai.

Come può essere libero e rispettato il S. Padre se da parte dello Stato si fa il possibile per menomare o togliergli i mezzi d'esercizio della sua autorità spirituale? Ieri fu la *Congregazione di Propaganda* che si volle distruggere convertendone i beni; oggi sono le case generalizie degli ordini religiosi, che il governo vuole po' sè.

La legge delle guarentigie pontificie assicurava ai generali degli ordini religiosi, in carica al momento dell'attuazione della legge, di usufruire della casa di loro residenza fino a che durassero in carica. — Tale, press'a poco, è la disposizione della legge. — Siccome ora vari ordini religiosi mutarono il loro superiore generale, così il governo non concede più l'uso delle case generalizie e ne richiama il possesso.

Basterebbe un fatto simile e quello della *Propaganda* per aprire gli occhi a certi ottimisti, i quali bramerebbero la conciliazione del S. Padre col governo di Casa Savoia. Non solo la conciliazione è impossibile, ma se, per ipotesi, il Santo Padre volesse riconoscere soltanto la legge delle guarentigie, col riconoscimento d'una tal legge egli rimetterebbe il suo potere spirituale nelle mani di Re Umberto. — Che è mai la legge delle guarentigie? Non è forse un distillato di tutta la furberia e dei cavilli di leguleî, una trappola permanente di questioni, di interpretazioni, di dubbi che lo stato risolve sempre a proprio favore, perchè dispone della forza e della così detta giustizia?

Vediamo un po' come fece il governo per impossessarsi delle case generalizie. Ora, cominciò coi Domenicani, ma domani lo farà coi Cappuccini, coi Teatini, coi Serviti ecc. ecc. Il governo, nella legge delle *guarentigie*, accordò agli investiti della *carica* di superiore generale il diritto di abitare nelle rispettive case fino a che duri la loro carica. Una tale disposizione della legge delle guarentigie si volle che limitasse il diritto d'abitazione delle case suddette ai superiori generali, investiti della carica al momento dell'attuazione della *legge*; ma non si potrebbe benissimo intendere che il diritto d'abitazione resta finchè esista la *carica di superior generale* di questo o quell'ordine? — La legge non menziona punto i titolari delle varie cariche di superiore generale d'ordini religiosi, ma appunto perchè la *disposizione* della legge si presta a questioni, il governo di re Umberto ne trae profitto per portar un colpo alla religione.

Le corporazioni religiose sono un valido aiuto pel S. Padre, ed è evidente che facendo di tutto per distruggerle, il S. Padre resterà privo d'un forte appoggio per l'esercizio della sua autorità.

Il Papa è libero, è rispettato? Baje! menzogne! Lasciamo il rispetto, giacchè tutti sanno come si rispetti il S. Padre in Roma e in tutta Italia; ma il Papa non può essere libero nell'esercizio del suo ministero quando in ogni via che vuol seguire e in ogni mezzo di cui vuole servirsi trova sempre l'inciampo, la pressione, la violenza.

Che si direbbe se la Francia dichiarasse che *il Bey di Tunisi è libero*; è padrone di far alto e basso nel suo Stato e di esercitare pienamente ed ampiamente l'autorità sovrana? Si riderebbe di gusto, giacchè l'autorità del Bey non è che nominale. Soldati, finanze, amministrazioni, tutto è in mano della Francia.

E con quale diritto possono i ministri di Re Umberto dichiarare che il Papa è libero e può esercitare ampiamente e pienamente il suo potere spirituale se lo privarono dei mezzi di far valere la sua assoluta proprietà e disponibilità nella Propaganda Fide; se gli allontanano e perseguitano i superiori generali delle congregazioni religiose; se oppongono sempre al libero esercizio del suo potere l'intervento della legge ed i brogli d'una politica affatto materiale e subdola? Come un re non può regnare senza ministri e senza generali, così il S. Padre è impedito nell'esercizio della sua autorità perchè gli si tolgono gli istituti, i conventi, i mezzi insomma con cui il Papa esercita la sua autorità spirituale. — Non serve il dire: noi rispettiamo il Papa. Se si rispettasse il Papa bisognerebbe rispettare tutto ciò che è connesso al Papato. Per quella mirabile armonia che esiste nel cattolicismo, tutta una catena di rapporti e di relazioni uniscono il Papa ai fedeli. Togliete un anello a questa catena e la mirabile armonia sarà scossa nei suoi rapporti, quantunque sia sempre uno ed inscindibile il sentimento ed il cuore fra i cattolici ed il Papa.

Rispettiamo il Papa! E' presto detto; *ma perchè non rispettate l'armonica gerarchia che dalla base dei fedeli sale fino al vortice, al Papato?* Che importa mai se quattro fantaccini hanno obbligo di presentare le armi al S. Padre ed ai Cardinali? Che importano pochi milioni di appannaggio per conservare il decoro richiesto al Pontefice? Che importa l'extra territorialità del Vaticano? Tutto questo ed altro sono vane apparenze. Il nodo della questione sta in ciò che il governo di re Umberto distingue fra Papa e Papato, fra Capo della Chiesa e la Chiesa nel suo assieme. Si invoca sempre la legge delle guarentigie, ma cosa sono in realtà questo guarentigie? Lo dicemmo altra volta che le garanzie non sono per loro stesse che un temperamento momentaneo, un mezzo nelle mani del governo per scalzare a poco a poco l'autorità del S. Padre. Si ripete a iosa, che il S. Padre è libero nell'esercizio del suo potere spirituale. Grazie della bella libertà! Non si tocca il S. Padre direttamente, perchè allora si offenderebbero le Potenze; ma si vuole ad ogni costo isolare il S. Padre da tutti quei mezzi coi quali egli esercita l'autorità spirituale. Ieri la *Propaganda*; oggi quei monaci; domani quegli altri frati e quelle monache, e alla fin dei fini, per *fas* o per *nefas*, con un pretesto o con l'altro oggi siamo a questa conclusione che le istituzioni pontificie di Roma dovettero cedere al governo di Re Umberto, o ne sono minacciate, e che quasi 6000 frati e monache furono cacciati dai loro chiostri di Roma. Adesso si cacciano i Domenicani della Minerva, pretestando che elessero un altro generale, e i Minori Riformati, pretestando di occupare il loro convento pel monumento a V. E. — Così stando le cose, è evidente che il Papa non lo si tocca per paura, ma si vuole distruggere il Papato. Si potrà credere che il Papa sia libero nell'esercizio della sua autorità spirituale quando in Roma non avrà più congregazioni, istituti, seminari e conventi? Ogni giorno più si manifesta l'impossibilità dell'*accordo* fra il Papato e il governo di Casa Savoja, incamminandosi a gran passi verso *la soluzione* della questione Romana, soluzione che costerà lagrime molte alla povera Italia fuorviata dalla rivoluzione. — Non è il solo Vaticano che il governo dovrebbe rispettare, mentre non rispetta nemmeno questo, ma tutto ciò che è dipendente o connesso al Vaticano, cioè il cattolicismo? Lo rispetta il governo di Casa Savoja il cattolicismo? Non potendo battere il Capo, batte i gregari, ma in questa lotta continua e incessante si manifesta sempre maggiormente l'impossibilità di annientare il cattolicismo, e la rivoluzione si palesa sempre più in contraddizione, mascherandosi da sè stessa.

Reprime gli eccessi dei cosidetti anticlericali contro il Pontefice, e in pari tempo priva il Pontefice di quanto è indispensabile all'esercizio del Suo ministero altissimo.

Quando in Roma non vi saranno più sacerdoti o frati, ma vi saranno loggie massoniche e sale evangeliche, scopo cui si tende, si avrà ancora il coraggio di sostenere che il Papa è libero? Libero in mezzo ai suoi nemici? La libertà del Pontefice non si può supporre che colla libertà e coll'esistenza di tutte le istituzioni cattoliche, e col libero esercizio e colla manifestazione libera del cattolicismo. Cattolicismo e rivoluzione non possono armonizzare.

F.

Emilio Castelar è credente

Dal discorso testè pronunziato alle Cortes di Madrid dal repubblicano Emilio Castelar togliamo la seguente sua confessione di fede cristiana:

" Sebbene io mi opponga al ristabilimento dell'influenza politica del clero, non mi ritengo irreligioso; sarà tutto il male che vorrete, ma non consento che si dubiti della mia religiosità: sono molto religioso, sono di coloro che vogliono unire il cristianesimo con la libertà, l'evangelio con la scienza. Come non potrebbero aver lasciato in me una straordinaria influenza le credenze religiose, in me nato e cresciuto in città e vallate, dove la vita della fanciullezza si passa quasi tutta in Chiesa?

" Quando la campana dell'alba vi sveglia al lavoro e allo studio, come le allodole il contadino; quando i cantici della Natività sono mescolati agli svaghi più innocenti, e si cantano le litanie alla Vergine nel mese in cui i fiori selvatici e le verdi spighe vanno accompagnate alle prime emozioni...... quando, al cadere della sera, in fondo ai campi lussureggianti di verde, nel cielo, colorato dal rosso dell'occaso, vedete la prima stella salutata dall'Angelo, e nell'eremo la Vergine Madre col serpente sotto i piedi, le stelle in fronte, gli occhi estatici, le mani incrociate, la capigliatura eterea, cogli angeli e la Trinità che le fanno corona; quando tutto ciò vi si presenta dinanzi, signori, credetemi, anche non volendo, si è vinti dalla religione, la religione che vi ha dato la prima comunione, e con questa gli ideali che hanno potuto guidarvi nel cammino della vita, che hanno frenate le passioni, che vi hanno nutrito di speranze, e la quale fa sì che, quando vi accostate ai morti di famiglia, i morti che sublimano tutti i grandi problemi della vita, e voi piangete, e le vostre lacrime si confondono colla terra, pare vi dica:

" — Ah no, credi, spera, perchè questi morti non sono ossa, non sono vermi o putrescenze, sono farfalle che rompono le loro crisalidi, che volano e vanno per gli spazi infiniti, con le ali dell'adorazione, nel seno di Dio a godervi l'amore infinito, l'eterna aspirazione del nostro cuore e la verità assoluta che lascia un abisso nella vostra immensa intelligenza. " *(Grandi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera e delle tribune).*

Nel nostro paese, che vuol essere eminentemente liberale, avrebbe potuto impunemente un deputato parlare come Emilio Castelar e proclamarsi cristiano? Da noi non si osa neppure pronunziare il nome della Provvidenza, e non si fa che inneggiare alla *libertà* di coscienza, alla *libertà* del pensiero. Nel fatto poi non c'è alcuno che più dei nostri uomini politici sia schiavo d'un vilissimo rispetto umano!

Astuzia liberalesca

La *Neue Freie Presse*, manda un vero grido d'allarme, di fronte al profondo movimento cattolico, che avviene in Europa.

« Il partito cattolico, dice ella, rialza dapertutto fieramente la testa. V'ha nell'aria un non so che il quale gl'inspira una viva fiducia ed una sì grande speranza ch'egli ha il coraggio di sollevare con insolita forza la questione romana.

Questo partito ha riportato recentemente vittorie decisive e brillanti, che aprono felici prospettive sul suo avvenire. Il suo avversario più potente, il principe di Bismarck, indietreggia per ragioni politiche, giacchè ha bisogno del suo appoggio.

I giorni del *Kulturkampf* sono passati. Non è ancora la pace, ma è una tregua le cui condizioni sono più favorevoli ai cattolici che al potente uomo di Stato. In Italia, gli amici del Papa sono eletti nei Consigli municipali e provinciali. Essi non hanno che a volere, ed essi saranno largamente rappresentati in Parlamento. Nel Belgio il partito ha guadagnato magnifiche battaglie. Il paese si trova a' suoi piedi. La Svizzera, anch'essa, è in preda ad un movimento revisionista, che potrà avere un esito favorevole ai clericali. »

Il giornale di Vienna commenta poscia l'incidente Pidal. Anch'esso riconosce che l'importanza di queste dichiarazioni proviene dal fatto che, per la prima volta, un ministro ha avuto il nobile coraggio d'affermare altamente le sue idee sulla questione romana. Mai — a suo avviso — una cosa simile non accadde in seno ad un Parlamento.

La gravità di questo incidente — sempre secondo il foglio viennese — è che i cattolici e i ministri conservatori si sentono abbastanza forti per non più nascondere le loro speranze e le loro mire.

« Noi, dice a questo proposito il *Moni-*

teur de Rome, faremo notare che questi lamenti dei fogli liberali nascondono, sotto le apparenze del timore, una tattica astuta. Essi vogliono incutere paura ai governi; essi agitano lo spettro clericale per gettare il panico negli animi irresoluti.

I cattolici avrebbero torto di lasciarsi ingannare da questa grossolana astuzia, e di lasciarsi in balìa dell'inerzia. Se i nostri progressi sono reali, importa non dimenticare che molto resta da farsi affinchè l'ordine sia ristabilito tanto negli animi quanto in piazza. »

Principii sociali della Massoneria

I principii morali della Massoneria, di cui fin qui parlammo, ci dan chiaro a conoscere quali esser debbano i suoi principii sociali; essendochè questi derivano da quelli come conseguenze logiche dai loro immediati principii. Non sarà tuttavia fuor di luogo citare varii tratti de' libri, giornali, e discorsi massonici, acciocchè dalle loro stesse parole traggano i profani argomento a giudicare dell'ammirabile *sapienza* e *bontà* delle teorie sociali che si spacciano nelle loggie, si fanno correre per la stampa, si insegnano dalle cattedre e proclamansi dalle tribune.

Società conjugale o Matrimonio

E per farci anzitutto dalla famiglia, elemento primigenio e fondamentale della società civile, il matrimonio, donde quella germoglia, è nell'idea Massonica un contratto puramente civile, sanzionato non dalla religione ma dallo stato, e che col beneplacito di questo, si può rescindere a talento de' coniugati, i quali però rimangono liberi a contrarre nuove nozze. Anzi nell'opinione dei grandi Maestri in Massoneria è un contratto *contro natura*. Sembravi ciò per ventura una esagerazione per parte nostra, o anche una calunnia inventata a danno de' *buoni* frati Massoni? Ebbene, . . . eccovene le prove.

Nel Manuale completo della Massoneria di adozione compilato dal gran Maestro Ragon, leggesi il seguente dialoghetto tra il Venerabile e il primo sorvegliante.

" — Che pensate voi dimanda a questi il Venerabile, intorno alla indissolubilità del matrimonio?

" — Penso che essa è contraria alle leggi della natura e della ragione; alle leggi della natura, perchè le convenienze sociali hanno spesso unito esseri che la natura avea separati per un'antipatia, che non si rivelò se non nel matrimonio; e alle leggi della ragione, perchè l'indissolubilità fa una legge dell'amore e pretende rendere schiavi i sentimenti più capricciosi e involontarii.

" — E qual n'è a parer vostro il correttivo?

" — Il divorzio, il quale è adesso nei nostri costumi, e lo sarà un giorno nelle nostre leggi, tornandosi legale. „ (1)

Tra le accuse lanciate dal gran massone Luigi Napoleone Bonaparte ai governi che lo precedettero, vi è quella di non avere abolito il divorzio (2).

Il gran massone Saint-Martin negava la validità del vincolo coniugale; perchè, diceva egli, la libertà essendo essenziale all'uomo, non può essere inceppata o ristretta. (3).

Uno dei gran maestri della Massoneria, Elvezio, chiamava il vincolo indissolubile del matrimonio una legge barbara, crudele.

E un altro di non minore autorità in massoneria Renillé d'Orfenil, " Il divorzio, diceva, non sarebbe che la libertà di poter riparare uno sconcio irreparabile senza questo mezzo. „ E più innanzi parlando della infedeltà de' coniugi aveva osato affermare non essere questa un delitto (4).

" L'indissolubilità del vincolo coniugale, dice il gran massone Toussaint, di cui si fe' una massima di coscienza, ne assicura la durata, ma non l'affetto e la fedeltà degli sposi. Donde i commerci clandestini o il concubinato, che è un legame approvato dalla natura! *(sic)* (5)

Il gran luminare dei luminari massonici, Voltaire, professa gli stessi principii, e nel suo dizionario filosofico approva la legge di Licurgo che permette e regola il pubblico concubinato; e conchinde dicendo: " Io getto uno sguardo su tutti i popoli della terra, e non ne veggo un solo, fuor del popolo cattolico romano, presso il quale il divorzio, e quindi un nuovo matrimonio non sia di *diritto naturale*. (6)

Il gran patriarca dei Carbonari, Jean Wit, fa sue le parole del celebre massone Chamfort, segretario di Tayllerand, il quale diceva:

" Quando un uomo e una donna hanno l'un per l'altro una violenta passione, egli mi pare che, malgrado tutti gli ostacoli che li separano, come un marito, parente ecc., e nonostante le leggi e le convenzioni umane, i due amanti si appartengono di *diritto divino* „ (che morale!)... e aggiunge che " non si tosto si rivelino nella persona amata sentimenti diversi da quelli che in essa si presumevano, debbono i coniugi l'un dall'altro divorziare all'istante, senza lasciarsi arrestare da attrattive e da erronee nozioni di fedeltà „ (7).

J. J. Rousseau, le cui dottrine sociali sono quelle della Massoneria, descrivendo lo stato primitivo dell'uomo, dice, a proposito dell'unione coniugale, che quest'era sciolta da ogni legame, e che tutto era comune.

Allan Kardec, uno dei capi dello spiritismo, in un libro, che egli dice dettato dagli spiriti, afferma esser il matrimonio indissolubile una legge umana contraria alla legge di natura la cui abolizione deve segnare un progresso sociale. (8)

Per rappresentare poi al vivo questo che i massoni chiamano stato di natura pura ed *età dell'oro*, in una delle loro logge, aperta nel castello d'Ermenonville, a dieci leghe da Parigi, abbandonavansi i *venerabili* fratelli alla più sfrenata licenza. (9)

Nulla poi diremo del modo di rappresentare lo stato di natura pura, che secondo certi riti, nelle loggie si costuma; nulla dell'indecenza dei simboli adoperati per significarlo; nulla della loro significazione, che si rivela soltanto nel conferimento degli alti gradi, come quello di Rosa Croce; nulla, dico, toccheremo di tutto questo; perchè il pudore ci comanda di tirarvi sopra un velo. 10).

I Massoni, dice Condorcet, sono eredi e successori dei Gnostici, dei Manichei, degli Albigesi etc... i quali giustificavano il concubinato e rigettavano il Matrimonio come istituzione diabolica. Il gran Massone Owen fondatore del *New Harmony*, diceva: Il vero Satana sono: il *Matrimonio, la religione e la proprietà.*

Non tutti i Massoni spingono fino a questo estremo le teorie del libertinaggio; tutti però fanno buon viso alla legge del divorzio, che apre a quello la via e osano chiamarla legge di natura, a cui giustizia vuol che si *faccia ritorno.*

Di questi erronei principi imbevuto il gran maestro della Massoneria Cambaçeres, allor che venne dalla Convenzione incaricato di riabilitare i bastardi diceva: Esiste una legge superiore a tutte le altre, la legge della Natura... secondo la quale tutti i figli indistintamente hanno il diritto di succedere ai genitori. Le differenze stabilite fra loro sono l'effetto dell'orgoglio e della superstizione, e ignominiosamente contrario alla *giustizia*... Noi saremmo in contraddizione con noi stessi se non avessimo pareggiato i diritti (de' figli naturali) a quelli dei figli legittimi. Ammesso tuttavia questo principio incontestabile, noi siam d'avviso che esso deve essere alquanto modificato, atteso lo stato attuale della società, e per evitare un passaggio brusco e repentino da una legislazione viziosa ad una *migliore.*

Secondo i principi sociali della Massoneria è dunque manifesto non essere l'adulterio delitto, ma cosa secondo natura, e la poligamia un progresso a cui deve avviarsi la società per giungere a quello stato di natura pura, che è il *desideratum* dei massoni.

E qui sembra che dovrebbe arrestarsi la dottrina massonica sul Matrimonio. Ma essa va più oltre e spinge la sua spudorata sensualità fino alla giustificazione di quelli eccessi, che è bello tacere, e di cui potremmo addurre in prova non poche testimonianze e spiegazioni di riti e emblemi, se il pudore non ci arrestasse in mano la penna.

Da quanto abbiamo riferito intorno alla dottrina Massonica del Matrimonio può *ognuno* inferire la vera ragione del tanto raccomandar che si fa dai Capi della setta ai loro affigliati che si studino di scristianizzare la donna.

" Distacchiamo, dice il grand' organo della Massoneria, la donna dal soprannaturale e dirigiamo incessantemente il suo spirito verso le cose di questo mondo, le sole vere che esistono „ (11).

" Se le nostre donne hanno bisogno di un confessore, questi siam noi, che soli conosciamo l'arte di tenere i segreti. E un altro gran Massone, chiamato Vindice, scriveva a Nubius, che *bisognava corrompere la donna*, che è quanto dire, avvelenare il *matrimonio* e in essa la sorgente della società domestica e civile, ed aggiungeva queste parole: Il miglior pugnale per ferire nel cuore la Chiesa è la *corruzione. Questo ed altre* sue parole, che per brevità omettiamo, leggere si possono nell'opera da noi più volte citata *Les sociétés secrètes* t. 2 p. 41. „

" Saint-Simon e Fourier, i due gran patriarchi della Massoneria senza velo, o internazionale e comunarda, maledicono il matrimonio e proclamano altamente la legge del piacere (sensuale). Ecco le loro parole: il Matrimonio *legislazione dell'adulterio*, dia luogo alla sovranità delle inclinazioni e all'emancipazione del piacere; e l'impero della società sostituisca quello della famiglia „ (12). Addio dunque matrimonio, addio famiglia il giorno che cotesti arrabbiati nemici della società, non men che della Chiesa, giungessero, che tolga Iddio, ad attuare del tutto i loro piani e a colorire i loro biechi e fatali divisamenti.

---

(1) Manuel complet de la Maçonnerie d'adoptions — Sociétés secrètes, t. 2, pag. 104.

(2) Oeuvres de Napoleon III. — Sociétés secretes (ib.).

(3) De l'homme, cap. 8. nota 3.

(4) Toussaint Les moeurs 2ª part. art. 2. pag. 312. 313.

(5) Sociétés secr. tom. 2 loog. cit.

(6) Voltaire dict, filos. artic. adultère.

(7) Memoires secrètes, second. part., art. 2, pag. 312-313.

(8) Allan Kardec, les livres des esprit. Paris, Dentu 1854 pag. 55 num. 86, pag. 129 n. 335.

(9) Jouffroi, dict. des erreurs sociales presso Dechamps, sociétés secretes, vol. 2, pag. 103.

(10) Questi simboli e riti vengono descritti nel cours d'initiation pag. 89-391-397 et passim e poi nell'Hist. pict. de la Maç, p. 75 e poi nello studio sul Massonismo di ant. anonimo dalla pag. 1ª fino alla 196.

Ollivier nella camera francese seduta del 4 febbraio 1863.

(11) Chaine d'Union pag. 232.

(12) Louis-Blanc-Hist. de dix Ans, ch. VIII.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si dà come imminente un movimento nel personale dei comandi di Distretto.

— La Commissione d'inchiesta sulle Opere Pie, terrà un certo numero di sedute pubbliche, cominciando dalla Lombardia e dal Piemonte per dare il necessario indirizzo ai comitati locali ed incoraggiare chi avesse notizie, considerazioni o proposte da esporre alla Giunta.

— Si sta trattando il noleggio di altre tre navi pel trasporto e l'*isolamento* dei profughi di Francia.

— Per togliere alle dimissioni di Tecchio ogni carattere politico riferentesi al discorso pronunziato in occasione della *morte di* Prati, gli ufficiosi lasciano credere che non si accetterebbero.

Diversi giornali ricevono da Madrid il seguente telegramma particolare:

« L'*Imparcial*, giornale democratico amico d'Italia, dice testualmente: Le dichiarazioni d'amicizia rispetto all'unità d'Italia fatte dal Canovas sono categoriche. Sarebbe una esigenza eccessiva se il Quirinale non si dichiarasse soddisfatto. »

ITALIA

Genova — Il *Cittadino* di Genova del 20 scrive:

« Ieri sera si celebrava in Sarzano la festa di S. Benedetto Labre.

Dopo la funzione religiosa, la banda musicale operaia di Santa Zita si trattenne suonando scelti pezzi che riscuotevano ripetuti applausi e ben meritati per la ormai riconosciuta perizia di quella banda.

Ma sul tardi una mano di anticlericali guidati dai soliti caporioni venne a turbare la tranquillità di quella festa popolare. Abbatterono molti pali della preparata illuminazione.

Ne nacque naturalmente un subbuglio che poteva avere tristi conseguenze specialmente considerando la folla compatta che era sulla piazza, e tra essa donne e bambini.

Una fanfara di poche trombe tentò di suonare il solito inno, che tuttavia non fu potuto continuare, mentre la banda di Santa Zita fra battimani eseguì la Marcia Reale; e quindi continuò a suonare per ancor più di una buona mezz'ora esaurendo il programma stabilito.

In conseguenza di quel tafferuglio furono operati diversi arresti.

Non ci fa specie il contegno degli anticlericali, soliti, colla tolleranza che li distingue, a non lasciare tranquilla una festa che loro non piaccia.

Ma quello che ci fa specie si è che malgrado l'*Epoca* di ieri mattina indirizzasse un selvaggio (è la parola) appello agli anticlericali colle mostruose parole: *Guerra « senza quartiere » ai clericali*, la autorità non abbia potuto prevenire i brutti fatti di ieri sera. »

Il *Secolo* di ieri ha da Genova una corrispondenza nella quale, pigliando il *punto avanti* e accennando alla festa cattolica di ieri sera, si scriveva:

« Se stasera i paolotti di Piazza Sarzano trascenderanno, come al solito, colle solite grida di: « Abbasso i liberali! Viva il Papa Re! » — non mi stupirei che avvenissero disordini gravi.

Nel qual caso, la responsabilità di questi ricadrebbe tutta su chi potendo non volle impedirli.

Ciò mi premeva porre in sodo, ad ogni buon conto e per qualunque cosa possa avvenire. »

Ora i disordini provocati dai soliti disturbatori dell'altrui tranquillità e violatori dell'altrui libertà, avvennero, malgrado che gli anticlericali non potessero trincerarsi dietro la stupida attenuante bugiardamente da loro già altre volte invocata, delle grida clericali.

Da ciò resta stabilito in modo indiscutibile che a qualunque costo i disordini si volevano far nascere.

Un telegramma che troviamo nella *Gazzetta Piemontese* aggiunge che 13 furono gli arrestati tra i quali Oddone, direttore di quel fogliaccio che è l'*Epoca*, e il presidente del Circolo repubblicano *Pensiero ed Azione*.

Torino — I giornali di Torino hanno notizie di fortissimi uragani scatenatisi sulla città di Casale e di Mortara.

A Casale la grandine è stata della grossezza di cinque centimetri. Devastò i giardini pubblici, frantumò centinaia di vetriate; schiantò tronchi poderosi in Piazza d'Armi; allo scalo merci svelse la copertura di zinco della garetta del guardiano trasportandola altrove.

Una colonna di vagoni carichi, con i freni chiusi che stava sul binario orizzontale fu sospinta impetuosamente contro un altro treno. Alcune carrozze deviarono, altre si rovesciarono.

Vicino allo Stabilimento delle fornaci un vagone sospinto, atterrò il muro di cinta, proseguendo il suo cammino.

A Mortara i tetti di molte case furono schiantati; moltissimi comignoli furono distrutti; innumerevole il numero dei vetri e delle persiane frantumate.

La campagna soffrì danni rilevantissimi; gli alberi anche quelli di alto fusto, furono atterrati in gran numero.

Fino ad ora non si ha notizia di vittime umane.

ESTERO

America

Il D.r Carlo Zarembe ha inviato una circolare a tutti i rappresentanti delle potenze estere a Washington, per pregarli ad intendersi sul miglior modo di celebrare degnamente il quarto centenario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo.

L'idea del Dr. Zarembe sarebbe di convocare per quell'anno un'Esposizione universale nella città di Messico e di far contribuire all'erezione d'un monumento colossale a Cristoforo Colombo tutte le nazioni che hanno colonie o grandi interessi nel Nuovo Mondo.

Germania

Leggiamo nella *Corrispondenza italiana di Parigi*:

Una congiura contro l'imperatore Guglielmo fu ordita a Coblenza la quale stava per scoppiare nel momento in cui egli doveva recarvisi. Ma tale congiura fu sventata dalla padrona della casa dove si riunivano i cospiratori e contro costoro venne sporta denuncia.

DIARIO SACRO

Mercordì 23 luglio

s. Apollinare vesc.

Cose di Casa e Varietà

Collegio Giovanni d'Udine. Abbiamo assistito oggi al saggio finale dato dagli alunni del Collegio Giovanni da Udine. Noi lo avremmo chiamato piuttosto un' ac-

cademia letteraria musicale tanto svariato e divertente era il programma che venne esaurito.

Presiedeva l'Ill.mo e R.mo Mons. Domenico Someda il quale all'entrare nell'aula venne accolto al suono di un *Galopp* a quattro mani suonato egregiamente dall'allievo Mariano Strobil e dal maestro G. B. Tosolini. Seguì la marcia reale cantata dagli alunni con accompagnamento di pianoforte.

Poscia il prof. Giorgio Petronio lesse un bello e interessantissimo discorso sul *Commercio in Italia*. Dare un sunto di questo discorso ci torna impossibile perchè ci manca il tempo e lo spazio per farlo come si converrebbe. Basti il dire che l'egregio professore fece la storia del commercio pigliando le mosse dagli antichi tempi dei Romani in fino a noi e seppe tener sospesa l'attenzione del scelto uditorio per quasi un'ora strappando in fine un caloroso applauso quando terminò il suo dire augurando che l'Italia edotta dall'esperienza di quanto danno le siano sempre state le intestine discordie, le ire di parte sappia evitarle e approfittare saggiamente della conseguita libertà.

Dopo un graziosissimo canto dell'alunno M. Strobil scattò fuori il ragazzino Alessandro De Paoli una vera *macchietta*, il quale chiamati a raccolta altri suoi compagni intimò un'accademia plentemeno. E fu veramente una piccola accademia poliglotta che ci fecero gustare quei bravi giovanetti. *Ex pluribus unum* disse il piccolo presidente accademico, ognuno di noi reciti qualche cosa di ciò che si è appreso durante l'anno scolastico. Detto fatto il presidente siede al suo posto e intorno a lui i piccoli accademici i quali con disinvoltura non comune, con bello e franco accento e con sentimento ammirabili declamarono un dopo l'altro con l'intermezzo di qualche spiritoso motto dell'Ecc.mo presidente, *Le tre fanciulle* dell'Aleardi, un frammento della *die Glocke* dello Schiller, una bella versione libera del medesimo, *La mort de Jeanne d'Arc* e da ultimo *Penetralia Somni* di Ovidio.

« Sembra d'essere ritornati all'età dell'oro, esclamò, volendo scherzare, uno dei piccoli accademici. Noi non ripeteremo la frase perchè non ci piace dare in esagerazioni, ma francamente diremo che questo *ex pluribus unum* è riuscito veramente un tutto che onorerebbe un saggio dato da giovani ben più provetti che non sono i giovinetti Alessandro De Paoli, Rodolfo Cionfero, Riccardo Spinotti, Di Ceva Siccardi Emilio, Biagio Facchini, Della Giusta Francesco e Strobil Mariano che oggi abbiamo ammirati. Bravi di cuore, essi fanno onore all'istituto cui appartengono e ai preposti e professori che con tanto zelo e premura attendono alla loro educazione e soda istruzione.

Finito il dialogo e l'accademia ed eseguita un'altra suonata a quattro mani dal sullodato maestro Tosolini e dall'allievo Strobil, venne fatta la proclamazione dei premiati e distinti che complessivamente nelle classi elementari, ginnasiali e tecniche furono in numero di 34 su 101 alunni che frequentarono le scuole dell'istituto.

Seguì la bella romanza *Il cacciatore* egregiamente cantata dal giovinetto Strobil con coro degli alunni e accompagnamento di pianoforte e da ultimo due dei più piccoli convittori vennero a porgere a nome dei compagni con un grazioso dialoghetto in versi un ringraziamento all'uditorio.

Una *polka* a quattro mani chiuse il programma.

Allora prese la parola il R.mo presidente Mons. Someda e con brevi e appropriate parole si congratulò con tutti, direttore, professori ed alunni dell'esito eccellente del saggio. Agli alunni fece rilevare la gran fortuna che avevano di appartenere ad un istituto dove la scienza non è scompagnata dalla religione e quindi è scienza vera e soda perchè deriva da Dio che si dice padre dei lumi. Esortò gli alunni a corrispondere sempre alle premure dei loro superiori e maestri collo studio, con la pratica della virtù affine di diventare cittadini utili alla Chiesa e alla patria. Pose fine implorando su tutti la benedizione di Dio.

Così ebbe termine questa festa scolastica.... Ma no, non è ancora finita giacchè la lettera d'invito ci dice che questa sera al teatrino dell'istituto vi sarà una rappresentazione drammatica data dagli alunni. Noi certamente non ci mancheremo poichè l'esperienza del passato carnovale ci assicura che al teatrino del Collegio Giovanni d'Udine non si va per annoiarsi ma per divertirsi.

Sfracellato. Ellero Giovanni, di Cussignacco, d'anni 30, ieri sera alle ore 8 veniva trasportato all'Ospitale, alle ore 8 e mezza cadavere.

Stava sopra un carro di fieno di proprietà del sig. F. Ferrari, saltò giù e le ruote del carro gli passarono sopra il torace. Il fatto successe vicino alla Porta Cussignacco.

Incendio. A Buttrio in Valle, per causa ritenuta accidentale, l'altro giorno andò a fuoco una stalla di proprietà del conte Ottelio. L'incendio venne presto domato mercè l'opera pronta dei RR. Carabinieri di S. Giovanni di Manzano e degli abitanti del luogo. Il danno che sarebbe assicurato, ascende a l. 900 circa.

Avviso d'asta. Nel giorno 26 corr. luglio nei locali della Dogana Principale, sarà esperita Asta per lavendita di chilogr. 400 di zucchero di I Classe e litri 100 circa spirito puro, nonchè altre piccole partite merci diverse descritte nell'Avviso d'asta esposto al pubblico alla porta della Dogana alle condizioni tutte indicate nello stesso avviso.

Avviso ai giovani licenziati dai Licei. A tener viva nei giovani la emulazione nello studio della lingua materna, il Ministero ha indetta anche in quest'anno la gara nelle lettere italiane fra i licenziati del Liceo.

Questa gara sarà tenuta in Roma dal giorno 5 a tutto il 12 ottobre p. v. e vi saranno ammessi, non solo i licenziati d'onore, ma tutti gli alunni dei Licei regi e pareggiati, che ottenuta la licenza ordinaria, abbiano riportato continuamente durante il triennio del corso la segnalazione di 8/10 almeno, nell'italiano.

Le iscrizioni saranno ricevute presso l'ufficio di questo R. Provveditorato agli studi a tutto il 31 agosto, e presso il medesimo saranno ostensibili tutte le altre condizioni per essere ammessi alla predetta gara.

Il R. Provveditore P. MASSONE.

Campo di Pordenone. Mandano da Pordenone al *Caffè* di Milano:

Al campo si deplorano dei casi di tifo fra i soldati. Uno di essi è morto ed altri tre sono in gravissime condizioni.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa notizia che ci auguriamo venga presto smentita.

Concorso del Governo per essiccatoi e forni. Con R. decreto 23 marzo pp. vennero determinati i criteri e le norme, con cui i municipi e i comuni agrari, le amministrazioni delle Opere Pie ed altri Enti morali, le Associazioni di beneficenza e di mutuo soccorso potranno ottenere il concorso pecuniario del governo per la istituzione di essiccatoi da mais e di forni economici nelle località colpite da pellagra.

Interessando al ministero d'agricoltura che venga data la maggior possibile pubblicità a tali disposizioni riproduciamo il decreto:

Volendo estendere e rendere più sicura ed efficace l'opera di taluni provvedimenti che la esperienza indica come meglio adatti a diminuire le cause della pellagra che travaglia molta parte delle popolazioni agricole in alcune provincie; visto ecc. è decretato:

Art. I. I municipi, i comizi agrari, le amministrazioni di opere pie ed altri enti morali, le associazioni di beneficenza e di mutuo soccorso potranno ottener il concorso pecuniario del ministero di agricoltura nelle spese di istituzione — a) Di essiccatoi per la stagionatura artificiale del mais — b) Di forni economici — Il concorso governativo non potrà estendersi oltre la metà della spesa di impianto per ciascun essiccatoio o forno.

Art. II. Per ottenere il concorso, di che sopra, devo essere escluso ogni scopo di speculazione e di lucro privato nell'esercizio di tali istituzioni — Nella concessione del concorso o nella fissazione dell'ammontare di esso, saranno preferite le istituzioni che abbiano il carattere e i fini ben determinati della cooperazione e quelle che sappiano congiungere le industrie secondarie alla principale, specialmente nell'esercizio dei forni.

Art. III. L'esercizio di ogni ed forno essiccatoio si farà in conformità degli Statuti e regolamenti.

Art. IV. La domanda di concorso sarà inviata al ministero, accompagnata dallo Statuto o regolamento e dal preventivo della spesa, per mezzo del prefetto della provincia.

Art. V. Le istituzioni fondatrici degli essiccatoi e dei forni, pel solo fatto di aver accettato il concorso del ministero nelle spese di impianto, assumono l'obbligo di consentire ogni visita ed ispezione che venisse ordinata e di fornire le indicazioni che venissero richieste.

Il ministero accorderà pure sussidi speciali alle cucine economiche che verranno istituite a *beneficio di classi agricole*, ed eziandio ad altre istituzioni dirette a diminuire le cause della pellagra.

Donizetti in Tribunale. Nel mese di ottobre dell'anno scorso, in occasione dell'arrivo in Napoli degli scienziati che presero parte al congresso geodetico, il sindaco di quella città volle in loro onore dare nel teatro S. Carlo un trattenimento musicale quasi privato. Fra gli altri pezzi eseguiti, vi fu il duetto della *Favorita* di Donizetti, che venne cantato dalla signorina Martin e dal signor Colonnese, i quali al pari di tutti gli altri, ed in ispecie del direttore dell'orchestra, cav. Carlo Scalisi, prestarono gratuitamente l'opera loro.

La vedova Lucca, rappresentante la ditta editrice di Milano, che credeva di essere l'assoluta proprietaria della *Favorita* del Donizetti, avanzò querela, non contro il sindaco di Napoli che aveva ordinato il concerto ed aveva scelto i pezzi musicali da eseguirsi, ma contro il cav. Scalisi che erasi prestato a dirigere l'orchestra. E questa querela per contravvenzione alla legge sui diritti d'autore fu discussa venerdì scorso innanzi alla sesta sezione del tribunale di Napoli.

L'avvocato del cav. Scalisi, Orazio Fascone, dimostrò che la ditta Lucca non ha e non può avere alcun diritto di proprietà sulla *Favorita* del Donizetti che è già caduta nel pubblico dominio; e che perciò le pretese della signora Lucca erano destituite da qualunque siasi fondamento giuridico. Ed il tribunale adottando le ragioni della difesa e sulle uniformi requisitorie del pubblico ministero, dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato sul conto del cav. Scalisi.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *maggio* 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 895,410
Libretti emessi nel mese di marzo	» 20,487
	N. 915,897
Libretti estinti nel mese stesso	» 4,120
Rimanenza	N. 911,777
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 123,786,477.12
Depositi del mese di marzo	» 9,780,705.13
	L. 133,567,182.25
Rimborsi del mese stesso	» 7,686,633.61
Rimanenza	L. 125,880,548.64

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 29. *Grani*. Martedì. Il mercato fu attivo si in frumento che nella segala. Anche in granoturco si notarono più facili incontri.

Giovedì. Il granoturco fece rialzo perchè la quantità portata sul mercato non bastava a coprire le domande. La renitenza del possessore di metterlo in vendita dipende dalla tema che la pioggia abbia a farsi aspettare. In qualche località della Provincia non si ha urgentissimo bisogno di acqua ciò nullameno sarebbe un vero tesoro.

Sabato. Facili riuscirono le trattative per la segala ed il frumento a prezzi di convenienza, meno per la roba non stagionata.

Il granoturco, quantunque la quantità venduta non sia stata della più bella, rialzò pel bisogno urgente di pioggia.

Ancora il frumento non presenta quel grado di essiccatura voluta per la registrazione dei suoi prezzi. Si pagò a lire 15,— 15.80, 16.71, 16.80, 17.— alla misura.

Il granoturco ribassò cent. 3, la segala ascese cent. 30, i fagiuoli discesero lire 1.25.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì granoturco da 14.80 a 13.—, segala da 10.— a 10.60, fagiuoli di pianura da 16.— a 16.80.

Giovedì granoturco da 12.25 a 13.26, segala da 10.— a 10.60, fagiuoli di pianura da 16.— a 16.65.

Sabato granoturco da 12.50 a 13.50, segala da 9.75 a 10.60, fagiuoli di pianura a 16.60.

Foraggi e Combustibili. Mercati deserati eccezione di pochi foraggi.

TELEGRAMMI

Parigi 21 — Il nunzio apostolico parte per l'Italia.

Londra 21 — Il *Times* ha da Shanghai:

Venne accordato alla China un termine di 5 giorni per finire i negoziati fra Patenotre e il vicerè di Nankin.

Parigi 21 — Le voci della scoperta di una cospirazione legittimista a Parigi e che Coubert si sia impadronito della cittadella di Fontcheon, vengono smentite.

Nuova York 20 — Avvenne un accidente ferroviario a Canion (Stato dell'Ohio). I morti e i feriti oltrepasserebbero i duecento.

Scio 21 — E' arrivato il *Duilio*; tutti bene.

Parigi 21 — Da avantieri s'ebbero ad Arles dodici decessi di colèra.

La popolazione emigra.

Tre decessi di colera a Brignoles.

Un Italiano proveniente da Marsiglia è morto a Draguignan.

Londra 21 — Ore 2 pom. — Il corteggio per la dimostrazione al Hydepark in favore della riforma elettorale si metterà in marcia alle ore tre e passerà dinanzi i principali *clubs* dei conservatori.

I militari vennero consegnati nelle caserme. Numerosi picchetti di *policemen* presero posizione in *diversi punti*.

Credesi che alla dimostrazione parteciperanno più di trecento mila persone. Tuttavia assicurasi che il *meeting*, che si terrà al Hydepark, avrà il carattere favorevole al governo che ne facilitò la organizzazione.

4 pom. — Il tempo è piovoso. Molte deputazioni venute dalle provincie con musiche e bandiere si recano all'Hydepark, nelle cui vicinanze v'è una folla enorme.

La circolazione è difficile.

Parigi 21 — Il console d'*Italia* a Tolone, accompagnando con una lettera al sindaco di quella città i cinque mila franchi offerti dai Sovrani d'Italia, rinnova i ringraziamenti per la generosa solidarietà nella distribuzione dei soccorsi.

Tolone 20 — ore 8.23 pom. — Da stamane quindici decessi.

La diminuzione di temperatura fa sperare un miglioramento.

Tolone 21 — ore 10 ant. — Da iersera 21 *decessi*.

Marsiglia 20 — Bollettino ufficiale — Dal 10 al 20 luglio contan decessi, di cui cinquantasette di colèra.

Marsiglia 21 — ore 9.35 ant. — Stanotte 26 decessi.

Ore 11 ant. — Dalle 9 di stamane nove decessi.

Parigi 21 — Dal principio dell'epidemia a tutto oggi i morti di colèra a Marsiglia sommano a 835.

Parigi 30 — Il *Soir* afferma che avvennero due nuovi casi di colèra sporadico oggi a Parigi.

Roma 21 — Notizie ottime da ogni parte d'Italia.

Vengono smentiti i casi di colera a Col di Tenda. Fu ordinato l'allestimento di altri piroscafi che serviranno, in caso di bisogno, da lazzaretti galleggianti.

Non si ritiene prossima la formazione di un cordone sanitario per le provenienze della Pontebba, stante le enormi difficoltà che bisogna superare.

Quanto al cordone ad Ala credesi che verrà prossimamente stabilito.

NOTIZIE DI BORSA

22 luglio 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 93.30	a L.	93.40
id. id. 1 genn. 1885	da L. 91.13	a L.	91.23
Rend. austr in carta	da F. 80.55	a L.	80.60
id. in argento	da F. 81.50	a L	81.56
Fior. eff.	da L. 206.75	a L.	207.—
Banconote austr.	da L. 206.75	a L.	207.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

TRAFORO ARTISTICO

(Vedi quarta pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 7 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.9	750.9	751.7
Umidità relativa . . .	36	27	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . .	—	NW	—
Vento { velocità chilom.	—	1	—
Termometro centigrado .	21.5	24.6	19.7

Temperatura massima 26.3, minima 15.7 — Temperatura minima all'aperto 12.3

Udine 1884 Tip. Patronato.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 14 al 19 luglio 1884

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	—	—	—	—	13	50	11	80	12	34
Segala	—	—	—	—	10	60	9	75	10	36
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—						
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—			—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	16	80	16	—	16	41
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne al *quintale*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.ª qualità	43	—	36	—	39	84	33	84	38	—
Riso 2.ª »	32	40	27	60	30	24	26	44	30	—
Vino di Provincia	67	50	47	50	60	—	40	—	57	50
Vino altre provenienze	47	50	38	60	40	—	21	—	38	—
Acquavite	97	—	89	—	85	—	77	—	93	—
Aceto	47	50	38	50	40	—	21	—	38	—
Olio d'Oliva 1.ª qualità	160	—	137	—	152	80	129	80	148	50
Olio d'Oliva 2.ª »	115	—	96	—	107	80	87	80	105	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	23	62	50
Quintale										
Crusca	14	—	13	60	13	60	13	10	13	75
Fieno dell'alta I.ª q.	6	20	4	70	5	50	4	—	5	64
Fieno dell'alta II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—		
Fieno della bassa I.ª q.	4	50	4	20	3	80	3	60	3	90
Fieno della bassa II.ª q.	3	90	3	40	3	20	2	70		
Paglia da lettiera	3	50	3	—	3	20	2	70	3	50
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—		
Legna da fuoco in stanga	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	71	—	—	—	71	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	65	—	—	—	65	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—		—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogrammi								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	30	1	30	1	20
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	60	1	70	1	50
Carne di Manzo	1	70	1	40	1	58	1	28
Carne di Vacca	1	50	1	30	1	40	1	20
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	08
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	50	1	30	1	47	1	27
Carne di Agnello	1	60	1	30	1	57	1	17
Carne di Porco fresco	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	20	2	90	3	10	2	80
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	05	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	24	3	—	3	16	2	90
Formaggio di Pecora molle	2	26	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	40	2	30	2	16	1	96
Farina di frumento I.ª q.	—	65	—	56	—	63	—	55
Farina di frumento II.ª q.	—	42	—	37	—	40	—	35
Farina di granoturco	—	24	—	18	—	23	—	17
Pane I.ª qualità	—	44	—	40	—	42	—	39
Pane II.ª »	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste I.ª »	—	70	—	65	—	68	—	63
Paste II.ª »	—	50	—	48	—	48	—	46
Pomi di terra	—	—	—	—	—	16	—	14
Candele di sego	1	80	—	—	1	75	—	66
Candele steariche	2	25	2	20	2	15	2	10
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	39	3	[illegible]
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	60
Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	50
Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	75
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	—	—	66	—	60
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	1	86	1	80

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.50	L. 1.40	L. —.—
Id.	» 1.60	» —.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello, (Quarti davanti) al chil. { L. 1.40, » 1.20

Quarti di dietro al chil. { L. », »

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib.
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto